

Fondazioni

n. 1 gennaio-febbraio 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ACRI Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Fondazione PESCARABRUZZO

Il Ponte del mare: Pescara realizza un sogno nell'arte del costruire

di **Edgardo Bucciarelli**

La Fondazione guidata dal professor **Nicola Mattoscio** *antesignana e capofila dell'iniziativa.*

Nuova icona della città di Pescara, il *Ponte del Mare* è stato inaugurato lo scorso 8 dicembre, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. L'opera collega le due riviere urbane oltrepassando un tratto del fiume omonimo cittadino all'altezza della rotonda della Madonna che introduce il lungomare Matteotti a Nord, e in corrispondenza del lungomare Papa Giovanni XXIII a Sud.

La costruzione costituisce il quarto attraversamento sul fiume Pescara e, a differenza dei tre collegamenti già esistenti, è riservata unicamente

al transito ciclopedonale, dunque interdetta alla circolazione veicolare a motore, poiché concepita come infrastruttura simbolo confacente e munifico della promozione della qualità della vita, incentivando la mobilità pedonale, mirante al godimento di beni e servizi culturali e ambientali nel contesto urbano. La funzione progettuale del *Ponte del Mare* è stata rivolta innanzitutto all'unificazione del lungomare di Pescara ed ha incorporato, a tal proposito, la realizzazione di due corsie, una larga quattro metri, dedicata al passaggio dei pedoni, l'altra di tre metri con un percorso ciclabile, che si ricongiungono nelle due aree periferiche dell'opera formando un'unica sede. Il ponte è dotato, inoltre, di un pilone



Sommario

DAL SISTEMA PER IL TERRITORIO	Fondazione PESCARABRUZZO L'intervista a Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescaraabruzzo	3
DAL SISTEMA CONVEGNI	Fondazione FITZCARRALDO Le fondazioni di origine bancaria, tra vecchie domande e nuovi ruoli	8
DAL SISTEMA POLITICHE SOCIALI	Compagnia di San Paolo Abitare solidale: il Programma Housing della Compagnia di San Paolo	8
DAL SISTEMA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano Fossano per l'alta eccellenza	10
	Conoscere la borsa	11
DAL SISTEMA SOCIALE	Fondazione Imola Per le famiglie e per il lavoro. Un concreto intervento per la nostra città	13
DAL SISTEMA ARTE E AMBIENTE	Fondazione Carifirenze Cento itinerari più Uno	15
DAL SISTEMA I PROGETTI	Fondazione CASSAMARCA	17
	Fondazione Cassa di Cento	19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	Fondazione Cariparma Visita virtuale al Battistero	21
DAL SISTEMA PER IL TERRITORIO	Fondazione Cassa del Risparmio di Forlì e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Ingegneria e armonia	22
DAL SISTEMA NEWS	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano Creatività, cultura e arte	23
	Fondazione Banca del Monte di Foggia Pittori di Capitanata '800-'900	23
	ACRI Sul sito Acrl la Tavola Rotonda, sull'inclusione sociale	24
	European Foundation Centre: 21ª Assemblea Generale Annuale e Conferenza	24

Fondazioni



COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Bocca

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.bocca@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio - Zona Ind.le Settevene
01036 NEPI (VT) - Tel. Fax 0761.527254

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

centrale leggermente inclinato, che sorregge una fune alla quale sono fissati i tiranti che sostengono le due ramificazioni separate del ponte. Il sistema dei tiranti secondari delinea l'immagine stilizzata di due vele che si intersecano tra loro.

Sia il pilastro centrale, alto circa 50 metri, che gli impalcati, sono finemente illuminati in modo tale da rendere pienamente percepibile anche di notte la spazialità di questa innovativa realizzazione ingegneristica. Completano l'installazione due ampie rampe con annesse gradinate che consentono un collegamento più diretto al ponte dai piazzali delle due marine di Pescara.

Agli occhi dei maggiori esperti, il *Ponte del Mare* interpreta un nuovo linguaggio architettonico intriso di una serie di geometrie eloquenti, venendo a creare nuove espressioni e

forme fluide riconoscibili da ogni angolazione, nonché ravvisabili sia dal pedone che lo percorre che dagli osservatori che lo scrutano dal basso e dalle visuali più remote.

La singolare tessitura delle funi, riflettenti al variare dello spettro e dell'intensità della luce, esprime, in particolare, dei profili sempre diversi che danno all'opera un fascino caratteristico e, nello stesso tempo, una forte nitidezza costruttiva, fino a ridisegnare una parte significativa del *water front* e del *cityscape* centrale della città.

E se Martin Heidegger, meno di un secolo fa, affermava che uno 'spazio' preesistente diviene 'luogo' proprio grazie alla edificazione di un'opera come un ponte, che disvela ignorate qualità ambientali, la realizzazione in questione è stata affrontata attraverso una dettagliata attenzione e una progettazione volte all'esplorazione della ideale tipologia infrastrutturale, allo studio della forma, al materiale impiegato e agli aspetti tipicamente strutturali, allo studio architettonico e alla percezione del manufatto, alla tecnologia ed infine ai costi di costruzione e di manutenzione, all'analisi delle sue relazioni con il contesto territoriale per un opportuno ed attento inserimento nel contesto urbano che lo

accoglie. Il mondo professionale della progettazione di ponti, raccordandosi alla teoria scientifica contemporanea, ha fornito infine quel tassello fondamentale che entra nella dimensione operativa del "fare" architettura e che, pur mantenendo fede alle linee teoriche, affronta più da vicino la coerenza d'insieme tra concezione progettuale, progetto e opera finita, fattibilità tecnica, principio e processo costruttivo, cantiere, normativa e suoi limiti, opportunità e durabilità delle opere.

Questi temi, fedelmente approfonditi altresì all'interno di ben due conferenze scientifiche internazionali (Oporto e Bangkok, 2009), nel corso delle quali è stato riportato il caso di studio del *Ponte del Mare* di Pescara, sono la base su cui poggia il complesso del valore ingegneristico, che configura a tacer d'altro, mito e realtà dell'opera, simbolo e paradigma della medesima, capitale umano e sociale che determinano la valenza immateriale del borgo marino della città adriatica e la sua ricchezza finanche estetica. La costruzione di un'infrastruttura quale è un ponte non corrisponde meramente con l'atto conclusivo di una volontà, perfino illuminata, ma coincide con la condivisione di un'etica.

La rilevanza dell'opera è da ricercarsi,



infatti, soprattutto sotto la sua prospettiva più nobile, nonché nell'ambito della tipica valenza sociale che essa assume.

Per questo l'infrastruttura in analisi, a partire dalla sua titolazione, *Ponte del Mare*, si apre all'insegna della 'pace' tra i popoli proponendosi come una vera e propria porta della città sul mare, non escludente ma aggregante.

La Fondazione Pescarabruzzo già nel 2003 aveva pensato alla possibilità di dar vita ad una siffatta opera infrastrutturale, la cui definizione progettuale e preliminare viene approvata con delibera dal Consiglio comunale di Pescara il 18 dicembre 2006.

Con la stesura, nell'ottobre 2004, del Documento Programmatico Previsionale per il 2005, l'Istituto presieduto da Nicola Mattoscio, invero, ribadiva la volontà di conseguire un tale ambizioso obiettivo richiamando una primaria attenzione da rivolgere al progetto di realizzazione di un ponte panoramico pedonale dell'Adriatico, ovvero una infrastruttura funzionale ed emblematica al tempo stesso, che avrebbe collegato le due riviere della città di Pescara, strategica sia per il suo valore identitario, sia per la mobilità pedonale e per il miglioramento della qualità della vita nel contesto cittadino.

L'obiettivo è stato, in seguito,



ulteriormente precisato nel Documento Programmatico Previsionale per il 2007 della Fondazione medesima, che riaffermava la previsione della realizzazione di un ponte panoramico pedonale collegante la riviera Sud di Pescara con quella Nord. La Fondazione ha finanziato cinque dei sei milioni di euro previsti dall'investimento ante imposte, senza gravare sulle disponibilità dedicate alle altre tipologie di azioni statutarie.

La Fondazione Pescarabruzzo, nell'interpretare la sua duplice funzione di *grant-making* e *operating foundation*, negli anni si è distinta per aver posto in essere iniziative non solo di

grande prestigio a favore della collettività locale, ma anche e soprattutto miranti al consolidamento dell'identità della vivace area metropolitana abruzzese, per aver posto in essere iniziative di grande prestigio a favore della collettività locale, ma anche e soprattutto miranti alla valorizzazione di quelle ricchezze intangibili che promanano dallo sviluppo umano e sociale del territorio di riferimento, quali ad esempio il recupero, il potenziamento e la rivalutazione delle maggiori sale cinematografiche cittadine.

Di tal guisa, si è dato l'avvio all'innovativo network *Pescara Cityplex*



come antesignana intelaiatura di un originale distretto culturale cittadino, proseguendo poi con i numerosi restauri d'arte 'svelata', con il rifacimento della facciata del *Teatro Michetti*, con le innovative realizzazioni della *Casa del Jazz* e della *Pescarabruzzo Jazz Orchestra* e della *Maison des Arts*, quest'ultima al centro di un continuo fermento di un nuovo dinamismo culturale a Pescara, fino all'alta formazione accademica con l'attivazione a Pescara di un Corso dell'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche di Roma.

Queste molteplici attività sono orientate all'insegna della nuova economia della conoscenza e, se da un lato concorrono al raggiungimento di importanti obiettivi statuari volti ad integrare ed impreziosire le presenze culturali e le funzioni di rango superiore del sistema metropolitano, dall'altro sono espressione oltre che di un profondo rilievo sociale ed economico, anche e soprattutto di una rinnovata dimensione simbolica, intrisa di valori d'identità prospettica di una intera collettività. La Fondazione, nel perseguire, ai sensi del proprio Statuto, scopi di utilità sociale, ha contribuito con l'ideazione ed il finanziamento di buona parte dell'opera monumentale *Ponte del Mare* al pieno raggiungi-



mento della soddisfazione di un bisogno pubblico, attraverso un'azione congiunta elaborata all'interno di un network di attori privati, che si iscrive in un quadro evoluto di attività di governance pubblica di reti complesse.

La rilevanza progettuale ed urbanistica dell'opera *Ponte del Mare* si esprime, oltre che nell'immediatezza di un profondo rilievo architettonico, proprio nell'alveo di questa rinnovata dimensione e testimonianza a pieno titolo una nuova espressione artistica oltre che una nuova simbologia funzionale.

L'Istituto di Corso Umberto, dunque, nel suo essere stato individuato da

tempo dalla sua comunità di riferimento come una tra le componenti essenziali della società civile organizzata, da ente no profit dotata di autonomia statutaria e gestionale, si configura sempre più come un attore consapevole dello sviluppo socio-economico territoriale, sia nel tradurre in atti concreti le istanze di civiltà e la volontà di progresso delle comunità locali, sia nell'ottica di una dialettica e di una collaborazione continua con le altre realtà presenti sul territorio e che interagiscono istituzionalmente nei medesimi settori, delineando attraverso progetti sostenibili ed integrati una rete di sistema estesa. ■

L'intervista a Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescarabruzzo

Prof. Mattoscio, il Ponte del Mare emerge come un'opera che incorpora una articolata funzionalità all'interno di una scelta estetica non indifferente. Ci riassume la sua portata?

Infatti, è un'opera pubblica dotata di notevole complessità, sia per arduità nell'estetica e nei materiali utilizzati, sia per le soluzioni tecniche e la fattura complessiva.

Con particolare riferimento all'architettura strutturale, e più specificamente al tema del noto Corridoio Verde Adriatico, si è avviato un processo culturale al quale la realizza-

zione di questa vera e propria opera d'arte offre coerentemente il proprio contributo soprattutto nell'ottica della reciprocità.

Con la sua articolazione lunga circa 470 metri, sopra l'irruente foce di un fiume importante quasi a lambire il mare con un mirabile effetto onda, per poi aprirsi come una lunga balconata sui nostri tre porti (peschereccio, commerciale e turistico), è stata realizzata in soli 13 mesi, oltre ai due finali principalmente rivolti alle attività di collaudo, ed è costata solo 7,5 milioni di euro, comprensivi degli esosi oneri fiscali. Al momento non

si conosce un altro esempio simile nel nostro paese ed in Europa.

Tutto questo si realizza in una regione, l'Abruzzo, in una annata che andrà ricordata come quella dei tre terremoti: quello economico-finanziario, quello giudiziario e quello naturale, che ai danni materiali ha aggiunto anche tanti lutti. Come si spiega questa vera e propria impresa, che assume anche l'ineluttabile significato di esemplare opera di ricostruzione post-terremoti?

Nel momento in cui festeggiamo qui a Pescara un evento per una grande

opera di costruzione, è doveroso al tempo stesso esprimere fraterna solidarietà alla città de L'Aquila e alle altre comunità così gravemente colpite dal terribile sisma dell'aprile scorso.

L'impresa, in avanzato stato di realizzazione durante l'acme del cataclisma tellurico, come lei ricorda, è segno che questa città e l'Abruzzo credono nel futuro e non si vogliono far risucchiare nelle disavventure del passato e meno che mai voler cadere prigionieri di sentimenti di rancore, di resa dei conti e di disfattismo.

È segno che si dispone di energie, competenze, abilità e determinazioni adeguati a sostenere la sfida dei tempi, anche nelle stagioni con le traversie più cupe ed infelici, peraltro con la capacità inusuale di saper richiamare da un troppo lungo ed incomprensibile esilio la giusta attenzione per la bellezza, come è avvenuto nel caso del *Ponte del Mare*. Se l'inaugurazione di un'opera che, con meraviglia, fa scoprire a tutti indistintamente pure le più invisibili bellezze del nostro



Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo

mare, del nostro fiume, della nostra città, dei nostri monti e che ricomponne finalmente e per sempre il cortile di casa dei pescaresi e di tanti abruzzesi che per tutti è la riviera, è segno di come il *Ponte del Mare* non può

che essere simbolo di unione e di comunione ed al tempo stesso testimone di speranza e di fiducia nell'avvenire di Pescara e della regione.

A quale principio ispiratore e a quale modello si è orientato nel pensare fin dal 2003 a questa vera e propria opera d'arte sospesa tra cielo e mare?

Ho sempre ritenuto che il principio di utilità sociale è il solo valore che, per precisazione costituzionale, un ente come il nostro può interpretare e perseguire. Inoltre, il ponte testimonia come si possano coniugare l'utilità sociale ed una sensibile attenzione alle espressioni artistiche innovative.

Voglio condividere questi valori innanzitutto con i tanti protagonisti che hanno contribuito al successo di questa iniziativa: in primo luogo i progettisti, le imprese, le maestranze, delle quali nessuno ha subito incidenti sul lavoro, come positivo risultato di un impegno etico energicamente da noi sollecitato ed in ossequio anche ai tanti autorevoli ed appassionati richiami sul tema del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sentimenti di gratitudine vanno riconosciuti, inoltre, alla Direzione dei Lavori e del Collaudo, ai responsabili dei procedimenti, alle numerose autorità che per competenza hanno valutato, autorizzato e collaudato l'opera, ai partner cosostenitori finanziari della medesima.

Il *Ponte del Mare* rappresenta, inoltre, una *best practice* in ambito progettuale, nella fase realizzativa, nelle modalità di finanziamento quasi del tutto privato, nell'esercizio delle funzioni amministrative che l'hanno accompagnato e supportato.

L'insieme di questi ingredienti costituiscono davvero un modello di riferimento che è già all'attenzione di prestigiosi osservatori e studiosi nazionali e internazionali. ■

